

OROLOGIO EQUILANCET

Da: Reparto marketing

Informiamo la nostra clientela del lancio del nuovo orologio Equilancet. Per offrirvi un prodotto più economico, abbiamo tagliato i costi di fabbricazione. Invece di due lancette di lunghezza diversa, una per le ore e una per i minuti, equipaggiamo il nostro orologio con due lancette uguali tra loro. Si dirà che in tal modo non è possibile distinguere l'ora dal minuto, ma nessuna preoccupazione! Ci sono soltanto 12 per 11 ovvero 132 istanti nell'arco di dodici ore in cui Equilancet è irrimediabilmente ambiguo. Per esempio, 8:04 assomiglia molto a 12:41. Ma basta evitare di guardare l'orologio in quel momento, e non ci saranno problemi nel leggere l'ora: 132 errori su 43200 secondi nell'arco di una mezza giornata corrispondono solo a una probabilità di sbagliarsi del tre per mille. Senza contare che più o meno sappiamo tutti che ora è, e quindi possiamo decidere che una delle due soluzioni non ci garba (nel nostro esempio, sappiamo se sono circa le 8 o se è invece mezzogiorno passato).

Due lancette uguali: costi di fabbricazione ridotti e minor manutenzione. Lunga vita all'Equilancet!

Da Ficcanaso

A: Reparto marketing

Gentile reparto marketing, avrei un'osservazione da fare sul recente lancio dell'Equilancet. Molto dipende dall'approssimazione del vostro orologio. Io non riuscirei proprio a distinguere le 42300 tacchette dei secondi nell'arco delle dodici ore; perlomeno, non sul mio vecchio cipollone. Se il vostro sguardo distingue soltanto i minuti, ebbene, ve ne sono 720 nelle dodici ore, e le 132 ambiguità di cui parlate costitui-

scono una ragguardevole proporzione (il diciotto per cento) di queste possibilità di lettura. Pensate al dialogo tra due persone: “Che ore sono”, chiede una. E l’altra: “Le due e trentadue, ma forse anche le sei e dieci”. Insomma, voi risparmiate un po’ sulla produzione, ma il consumatore fa un sacco di fatica alla consultazione, quindi il suo risparmio è nullo.

Comincerei a preoccuparmi anche dei possibili problemi legali. Se un cliente guarda l’ora in uno dei 132 momenti ambigui, rischia di prendere decisioni mal informate – e di finire con il perdere un treno o col dimenticare di andare a prendere i bambini. Adesso che ci penso, che ore sono? Le sei e dieci, non le due e trentadue! Quei poveretti aspettano di fronte a scuola da quasi quattro ore!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 15 novembre 2015